L’INTENSITÁ E IL SAPORE DELLA SANDIA (*o anguria, come dir si voglia*)

*La grandezza dell’uomo è di essere un ponte e non uno scopo. (Friedrich Nietzsche)*

Si lo so... vi chiederete cosa ci sia di sensato in questo titolo, che legame tra l’anguria, i ponti, l’intensitá e lo scopo di Nietzsche... beh, oggi giorno se cadono asteroidi sulle merendine per chi desidera una colazione *coi fiocchi invitante leggera che coniughi leggerezza e golositá*, allora é possibile anche vivere un’esperienza straordinaria, ai confini del mondo e anche un pó piú in lá, che unisca l’intensitá di una avventura missionaria alla dolcezza rilassante del morso di una sandia (l’anguria in Perú si chiama cosí).

 Sono stati giorni sereni, una bella parentesi estiva condivisa con otto giovani in visita a Pucallpa, con i quali abbiamo incontrato ragazzi, famiglie, quartieri, anziani e ammalati, fino a luoghi ancora piú lontani... perché poi é cosí, uno ci prende il gusto e va, e va, e va... perché c’é sempre un confine un pó piú in lá che ti aspetta. Sono partiti proprio cosí, in quarta, e dopo una corsa che pareva una festa, ci stavano giá prendendo gusto... ed era giá ora di tornare...

Lascio ovviamente a questi ragazzi il compito bello di raccontare storie ed aneddoti, primizie e dolcezze del viaggio. Per quel che mi riguarda, anche loro diventano parte dell’album di famiglia di questa comunitá che ogni anno trova un piacere squisito nell’essere visitata. Album giá ricco di foto di chi ha giá preceduto: l’ultimo giorno abbiamo visto insieme una rassegna, con il piacevole retrogusto dei ragazzi di questa parrocchia che ricordano nomi e volti e curiositá di giovani e meno giovani, che ci hanno dedicato il loro tempo. A volte mi chiedo “chissá che cosa é rimasto, a questi giovani e meno giovani”, talvolta ricevo ancora saluti e gioiosi ricordi da alcuni, talvolta solo assordanti silenzi da altri. Chissá.



In ogni caso, vorrei spingermi un pó piú in lá, quando tutto questo viaggiare e muoversi ancora non esisteva: tra i vari protagonisti che hanno permesso di realizzare queste piccole esperienze missionarie, c’é sicuramente don Candido, e poi anche don Carlo. Se uno costruisce un ponte, prima o poi gli altri ci camminano sopra. E si scopre la piacevole sorpresa di camminare sulle spalle dei giganti. Ma saluto anche di cuore il vostro nuovo parroco, don Giordano, e Giordano con il gruppo missionario e gli amici della Casa della Caritá.

Tra poco celebreremo la *festa dei fiori*, cioé la nostra festa patronale (il settimo anniversario della parrocchia e la festa di san Francesco)... perció una preghiera! Ciao dA

